

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN  
N° 1/2 GENNAIO-FEBBRAIO 2011  
JANUARY-FEBRUARY

MESELE MONDIALE TOLAN € 10  
A 24 - B 22 - C10000 - D € 15  
E € 15 - G € 15 - F 1000 - E 10 - UN € 10

Poste Italiane SpA - Sped. in A.B.D.L. 029/03  
art. 1, comma 1, DCB Roma  
MONDADORI

## ITALIA-Francia-mondo: I FUTURI POSSIBILI DEL PROGETTO CONTEMPORANEO



IN  
SGT

# IL DESIGN TANGIBILE

CON LA MOSTRA *misfit*, IL MUSEUM *boijmans*  
DI ROTTERDAM METTE IN SCENA LA RICCA PRODUZIONE  
DI *Hella Jongerius*: PRODOTTI INDUSTRIALI, PEZZI  
IN EDIZIONE LIMITATA E RICERCHE FOCALIZZATE  
SUL *processo* QUALE STRUMENTO PER DARE *significato*  
ALL'OGGETTO E CREARE UNA *relazione* CON L'UTENTE

di Cristina Morozzi





LA MOSTRA MISFIT ALLESTITA AL MUSEUM BOLMANS VAN BEUNINGEN, ROTTERDAM (13 NOVEMBRE 2010-13 FEBBRAIO 2011); UNA VEDUTA D'INSIEME, DELLA SEZIONE DEDICATA AL COLORE VERDE. APPESI ALLA PARETE, DA SINISTRA: PORCELAIN COLORS RESEARCH, ESPERIMENTI CROMATICI SU PIATTI DI PORCELLANA COMMISSIONATI DA ROYAL TICHELAAER MAKKUM, 2006; LAMPADE BLOSSOM PER BELUX, 2006; DIVANO POLDER PER VITRA, 2006; SERIE DI TESSUTI LAYERS PER MAHARAM, 2006; SULLA PEDANA, DA SINISTRA: BACKPACK SOFA AND STOOL, GALERIE KREO, 2007; ARAZZI RICAMATI, CREATI PER IKEA, COLLEZIONE PS, NELL'AMBITO DI UN PROGETTO IKEA-UNICEF PROMOSSO PER AIUTARE LE DONNE INDIANE, 2009; GIANT PRINCE, VASO IN CERAMICA CON DECORAZIONI DI FILO, PRODUZIONE JONGERIUS LAB, 2000.



SOTTO, INSTALLAZIONE CREATA PER LA MOSTRA MISFIT CON UNA SERIE DI COLOURED VASES DEL 2007. I VASI VENGONO UTILIZZATI DALLA JONGERJUS ALLA STREGUA DI UN FOGLIO BIANCO E RIPRODUONO LA TAVOLOZZA DEI COLORI NATA DA UNA RICERCA SVILUPPATA PER VITRA.

IN BASSO, VASI BEADS AND PIECES, IN CERAMICA, LEGNO E PERLINE, REALIZZATI MANUALMENTE DA ARTIGIANI PERUVIANI CON L'AUTO DELL'ASSOCIAZIONE AID TO ARTISANS, PER ARTECNICA, 2006.

# L'

Olanda ha celebrato Hella

Jongerius, la sua designer più 'tosta', con una mostra monografica al Museum Boijmans di Rotterdam (*Misfit*, 13 novembre 2010-13 febbraio 2011), curata da Louise Schouwenberg e corredata da un volume edito da Phaidon. Hella ha organizzato la sua nutrita produzione - oggetti industriali, pezzi, unici o in serie limitata, sperimenti, ricerche, schizzi - per colore. "L'ordinamento", dichiara Hella, "è volutamente non tematico, non gerarchico, non cronologico. Le cose sono disposte come se fossero in un contesto quotidiano, normale e funzionale. L'inusuale contesto museale è di per sé sufficiente a offrire al visitatore lo stimolo a riflettere sui significati nascosti degli oggetti esposti".

Se una mostra è un atto narrativo, cosa racconta "Misfit", che in italiano significa disadattato? Prima di tutto affronta il tema dell'imperfezione, in grado di avvicinare le cose inerti agli umani e di creare una comunicazione più diretta. "La perfezione", sostiene Hella, "non emozione, è troppo astratta. Il design, invece, deve far sognare". Quindi rivela una esemplare e chiara unità di scrittura (non emergono differenze tra il lavoro industriale e quello di ricerca), derivante da una costante attenzione al processo, dalla ricerca di un senso inerente agli oggetti che li ponga in relazione con gli utenti e di una tangibilità che li renda quotidiani. Pur nella severità dell'approccio, che niente concede al compiacimento formale, c'è nelle sue creazioni un che di imprevisto, una sorta di calcolato fuori contesto, che le umanizza e ne svela le storie nascoste, in grado di avere un impatto significativo sul nostro modo di essere. Hella, non lavora sulle forme, che sono conseguenze, ma sui significati.



Occuparsi dei significati e dei loro sedimenti equivale ad allungare la vita degli oggetti, a renderli meno effimeri e più utili: non solo strumenti, ma attivatori di emozioni e ricordi, catalizzatori di esperienze. Vuole dire trasformarli in presenze che danno voce ad atmosfere, sia di memoria, sia futuribili.

Nel corpus delle sue opere ci sono dei fili conduttori, adatti a decodificare il suo metodo. I vasi, prima di tutto, che accompagnano la sua ricerca sin dagli esordi. "Sono dei simboli", afferma Hella, "li utilizzo al pari dei fogli di carta bianca per le mie indagini sul colore e sulla decorazione". I vasi cuciti, ad esempio, testimoniano un approccio inedito alla decorazione: non più traccia superficiale, ma segno che penetra nella materia, quasi cicatrice di una ferita. Quindi gli animali, che compaiono sugli arazzi, sui piatti, sui tavoli, che rappresentano un ponte tra gli oggetti e gli umani e favoriscono la comunicazione. Non solo. La rana del tavolo Frog, creato per Kreo nel 2009, che deborda dal piano, propone una decorazione non più bidimensionale, ma volumetrica".

Nel disegno di molti suoi pezzi si coglie l'intenzione di costruire un rapporto con l'oggetto che sia qualcosa di più del semplice contatto, o dell'utilizzo episodico. La poltroncina Worker, disegnata per Vitra nel 2006 e ispirata alla Utrecht Chair (Gerrit Rietveld, 1936), è pensata non solo per fare da seduta, ma per accogliere un intervallo di

vita, per essere un oggetto complice. "Credo nei prodotti", prosegue, "capaci di prendersi cura degli utilizzatori, di offrire qualità soft e di coccolare".

Le 'coccole' conducono a una componente femminile che non appartiene alle forme, maschili nella loro rigorosa compostezza, quanto ai significati, ai dettagli e alle decorazioni (le bottiglie con le collane di perline colorate Beads and Pieces per Artecnic, 2006, il pouf Bovist ricamato per Vitra, 2005, il divano Polder per Vitra con i bottoni cuciti con il filo colorato, 2005...). E al ricamo, una costante nel suo progetto: una decorazione, che è espressione di una tecnica di memoria, resa contemporanea. "La parte femminile", dichiara, "è importante, tutti i bravi designer la dovrebbero possedere. Io, però, ho anche molto testosterone!". Appartiene al femminile anche il lavoro sui tessuti. "È fondamentale", aggiunge, "perché consente di esprimersi al meglio e rende intimo il prodotto. La parte soft è più importante di quella formale: offre il comfort del sussurro, le forme, invece, parlano, quasi sempre, a voce troppo alta". Il tessuto, idealmente, riconduce al colore, comune denominatore dei suoi progetti, cui recentemente ha dedicato due anni di studio: non per creare nuove sfumature, ma per cambiare il sistema del colore industriale, partendo dalle ricette compositive per dargli qualità mutanti e cangianti. L'industria è il suo obiettivo primario. Il futuro del design lo immagina, infatti, come un lavoro di gruppo in cooperazione con le imprese industriali.

